

Rassegna del 26/03/2013

POLITICA REGIONALE

Gazzetta di Modena	Unione del Sorbara con Castelfranco: stasera assemblea	...	1
Liberta'	«Troppe 8 unioni di Comuni, sono a rischio i fondi» - «Troppe le 8 Unioni, a rischio i fondi»	<i>Malacalza Elisa</i>	2
Nuova Ferrara	Ostacoli sul cammino dell'Unione dei Comuni	<i>Vallese Nicola</i>	3
Nuova Ferrara	Nuovo Comune entro l'anno - Un Comune unico entro la fine dell'anno	<i>Rasconi Gabriele</i>	4
Prima Pagina Modena	Riordino territoriale, incontro a Bastiglia	...	6
Resto del Carlino Ferrara	Fusione tra Comuni Cittadini al voto - Addio campanile, dalla fusione la nuova identità	<i>Forti Monica</i>	7
Voce di Romagna Rimini	Fusione a sette: pronti a cercare le 5000 firme	<i>Bartolucci Daniele</i>	8

BASTIGLIA

**Unione del Sorbara
con Castelfranco:
stasera assemblea**

► BASTIGLIA

Stasera alle 21, nella Sala municipale di Cultura, iniziativa pubblica dedicata alla presentazione di uno "studio di fattibilità" per associare l'Unione del Sorbara con Castelfranco e San Cesario. Ad illustrare lo studio sarà il curatore, Beppe Rovatti. Dopo gli interventi del pubblico, la vice presidente della Giunta regionale, Simonetta Saliera, trarrà le conclusioni. Nel 2013, infatti, i Comuni fino a 5mila abitanti, Bastiglia compresa, dovranno associare tramite Unione o Convenzione tra Comuni le loro funzioni fondamentali. Ad introdurre l'argomento sarà il sindaco Sandro Fogli. *(ser.fre.)*



LA PROVINCIA

«Troppe 8 unioni
di Comuni, sono
a rischio i fondi»

PIACENZA - Dubbi dell'Amministrazione provinciale sul progetto di unioni dei Comuni piacentini: «Otto sono troppe».

MALACALZA a pagina 20 ►►

«Troppe le 8 Unioni, a rischio i fondi»

I dubbi della Provincia, il 12 aprile consiglio con i sindaci. «C'è chi pensa al divorzio»

■ Si sono sposati da poco, ma potrebbero già divorziare, perché la nuova cartina della geografia comunale del Piacentino non convince neppure gli amministratori provinciali, i quali, ieri pomeriggio, riuniti nella sala consiliare di corso Garibaldi, hanno ribadito come le otto Unioni dei Comuni, richieste nei singoli consigli comunali del territorio e approvate dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, siano troppe e potrebbero finire con l'ingolfare tutto il sistema dei finanziamenti, promessi al territorio in cambio dell'avvio alle Unioni. La decisione uscita dal parlamentino di corso Garibaldi è stata unitaria: sul caso, sarà convocato un consiglio provinciale aperto ai sindaci il 12 aprile.

“UNIONI DEI POVERI” «Piacenza, come al solito, ha fatto una pessima figura - ha detto il consigliere provinciale Pierluigi Caminati del Pd -. È vero che la Provincia non ha avuto competenza diretta sulla partita, ma chiedo ancora una volta che il presidente Massimo Trespidi coordini questa fase confusa. Stiamo evidentemente peccando di superficialità politica. Lo hanno fatto i sindaci, indubbiamente, e le otto Unioni uscite da mesi di confronto ne sono la prova. Alcune sono semplicemente Unioni di poveri, formate da quattro Comuni montani, altre sono in deroga a tutti i parametri chiesti dalla Regione: che senso hanno? Dobbiamo prendere una posizione».

“PER GLI UFFICI GIÀ TRASLOCO”

La prima conseguenza potrebbe essere quella dello spostamento degli uffici comunali in un'unica sede, a volte lontana dagli altri Comuni. «A Carpaneto, stanno chiudendo uno dietro l'altro gli uffici - prosegue Caminati -, andranno tutti a Podenzano. Alcuni sindaci hanno evidentemente sbagliato il matrimonio, e da quanto mi risulta ora pensano a divorziare. Dobbiamo pensare ai cittadini, prima di tutto. Dico ancora solo una cosa. Il primo luglio aprirà a Carpaneto uno “Sportello facile”, ma se chiuderanno gli altri uffici chiedo ancora una volta: che senso ha?».

TRESPIDI CONTRO SALIERA L'appello ad un confronto allargato ai sindaci, coordinato dalla Provincia, lanciato anche dal consigliere Gianluigi Boiardi di Nuovo Ulivo, è stato raccolto dal presidente Trespidi. «Sul tema delle Unioni dei Comuni, vorrei segnalare tutta la mia contrarietà alle modalità adottate dalla Regione - ha detto il presidente -. Non siamo stati coinvolti. Anche stamattina (ieri per chi legge, ndc), abbiamo ricevuto una telefonata dalla Regione per chiedere la disponibilità della sala consiliare per incontrare i sindaci. Non è stata chiesta la disponibilità del presidente della Provincia, ma dell'aula. Questo la dice lunga sul modo di fare dell'ente di Bologna, ci hanno scambiato per un'agenzia. Ho chiesto di parlare con la vicepresidente Simonetta

Saliera, mi è stato risposto che non è possibile. Comunque sono disponibile per ogni iniziativa proposta dai consiglieri».

“ABBIAMO LAVORATO BENE” Le affermazioni di alcuni amministratori provinciali, che hanno fatto seguito a quelle sollevate dai vertici del Pd (lo stesso partito che governa in Regione), non sono piaciute ai sindaci. Anche a quelli dello stesso partito di viale Risorgimento. «Ci sorprendono uscite di questo tipo - ha detto il sindaco di Vernasca, Gianluigi Molinari del Pd, a margine del consiglio -. I sindaci hanno fatto un lavoro serio, un lavoro di prospettiva, un inizio. C'è stato poco coraggio? Non mi sembra, affatto. È vero sono state chieste molte deroghe, ma la montagna piacentina è strutturata in modo diverso rispetto alle altre province della regione. Non mi piace che venga banalizzato l'operato dei primi cittadini». Dello stesso parere anche il consigliere Francesco Marcotti del Pdl, sindaco di Castelvetro. «Ci siamo messi insieme, collaborando attivamente, in piena autonomia».

Elisa Malacalza



Ostacoli sul cammino dell'Unione dei Comuni

Poggio Renatico, il sindaco Pavani non nasconde le preoccupazioni
«Si è creata una situazione di stallo. Sui servizi sociali Bondeno si è defilato»

► POGGIO RENATICO

E' davvero così vicina l'Unione dei Comuni dell'Alto Ferrarese? Malgrado le rassicurazioni del sindaco di Cento, Piero Lodi, all'orizzonte sembrano esserci anche alcuni scogli e nodi da sbrogliare, tra cui il dietrofront inaspettato del Comune di Bondeno sul tema Servizi sociali.

All'ultima conferenza dei sindaci, infatti, i primi cittadini dei sei comuni che si dovrebbero unire entro il 31 dicembre di quest'anno (Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico, Mirabello, Vigarano Mainarda e Bondeno, quest'ultimo rappresentato dal vicesindaco Luca Pancaldi) erano usciti dalla riunione con l'accordo di mettere in convenzione Protezione civile, Pianificazione territoriale, Servizi sociali e Polizia municipale per non far nascere disaccordi e polemiche. L'unico neo era rappresentato appunto dal Comune di Bondeno, che voleva puntare a una convenzione tra enti piuttosto che all'unione. Pareva tutto risolto, se non che l'8 marzo scorso, la giunta bondenese ha approvato all'unanimità una delibera che sancisce il contrario di quanto deciso in conferenza dei sindaci: nel documento che sancisce la costituzione di un gruppo di lavoro scompare la convenzione per i Servizi sociali

mentre si sposa la causa dell'Unione.

Il presidente della conferenza dei sindaci e primo cittadino di Poggio Renatico, Paolo Pavani, non nasconde la preoccupazione: «Si è venuta a creare una situazione di stallo - ha dichiarato - una volta individuato l'ambito territoriale si deve partire tutti insieme». Spetta quindi anche a lui risolvere l'impasse: «Convocherò a breve una conferenza dei sindaci dell'Alto Ferrarese - afferma Pavani - per chiarire la situazione e per cercare di rimuovere gli ostacoli per la costituzione dell'unione e adempiere agli obblighi di legge». La scadenza, infatti, non è molto distante e, nel caso non si dovesse riuscire a trovare l'accordo entro la data stabilita, non è da escludere che la Regione possa agire anche "d'imperio" con la nomina di un commissario, anche perché il prossimo anno scadrà il mandato di molte amministrazioni, compresa la maggioranza di quelle dell'Alto Ferrarese (Bondeno, Poggio, Mirabello e Sant'Agostino).

«Lavorerò molto intensamente - ha promesso Pavani - per realizzare entro quest'anno l'obiettivo perché ritengo che questo sia l'unico periodo utile per raggiungere questo importante risultato, prima delle elezioni».

Nicola Vallese



Paolo Pavani, sindaco di Poggio



Pancaldi vice sindaco di Bondeno



MASSA FISCAGLIA, MIGLIARO E MIGLIARINO

Nuovo Comune entro l'anno

A ottobre referendum sulla fusione e sul nuovo nome

La fusione va avanti: l'1 gennaio, Migliarino, Migliaro e Massa Fiscaglia saranno un solo Comune. Prima però, in ottobre, i loro residenti saranno chiamati a pronunciarsi attraverso l'istituto del referendum per rendere operativa la nuova realtà istituzionale e scegliere il nome della nuova realtà.

■ A PAGINA 21

Un Comune unico entro la fine dell'anno

I sindaci di Massa Fiscaglia, Migliaro e Migliarino: in ottobre il referendum con cui scegliere anche il nuovo nome

Un territorio di 116 chilometri quadrati

Quasi 116 chilometri quadrati e circa 9.500 residenti. Sono i numeri del nuovo Comune che – salvo sorprese – nascerà il primo gennaio dalla fusione di Migliarino, Migliaro e Massa. Il referendum di ottobre sarà consultivo e non vincolante, ma affinché il parere dei cittadini sia considerato favorevole è necessario che la maggioranza degli elettori, indipendentemente dalla loro distribuzione nei tre attuali enti, dica sì al progetto. Stando ai numeri delle recenti elezioni, gli aventi diritto dovrebbero essere poco meno di 8mila. Quanto ai tre sindaci, tutti e tre potranno candidarsi alla guida del Comune. (g.r.)



Il 2 aprile parola alla Regione
Dal primo gennaio 2014
decadranno sindaci
e i consigli comunali



Gli assessori si ridurranno
da dodici a quattro
Nessun licenziamento
e nuove piante organiche

MASSA FISCAGLIA

La fusione va avanti: l'1 gennaio, Migliarino, Migliaro e Massa Fiscaglia saranno un solo Comune. Prima però, in ottobre, i loro residenti saranno chiamati a pronunciarsi attraverso l'istituto del referendum per rendere operativa la nuova realtà istituzionale. Sarà prevista anche una seconda scheda con cui si potrà votare il nome del nuovo Comune scegliendo tra *Antiche Terre di Fiscaglia*, *Terra di Fiscaglia*, *Riviera del Volano*, *Riva del Volano*, *Terre di Mezzo*.

«Per il territorio è un momento importante – ha affermato ieri la presidente della Provincia, Marcella Zappaterra –: i sindaci dei tre Comuni sono i primi coraggiosi ad aver fatto una scelta di qualità». Ognuno di loro ha espresso qualche ragione per fondersi.

«Cominciammo a pensarci già un anno e mezzo fa – ha detto Sabina Mucchi sindaco di

Migliarino –, e commissionammo uno studio per capire se era possibile sancire per legge ciò che già accade: dal punto di vista umano e delle radici siamo già uniti, ma se i confini resteranno come sono saremo appena autosufficienti».

Marco Roverati, sindaco di Migliaro ha rivendicato l'esistenza di «una buona politica, che non viene solo dal nuovo ma anche dalle persone che vivono il proprio territorio», mentre per Giancarlo Malacarne, primo cittadino di Massa Fiscaglia ha detto che «oggi non si può più stare fermi: adesso si lavora sul corto periodo, senza possibilità di programmare, mentre chi verrà dopo potrà farlo sul lungo».

I tre consigli comunali hanno già avanzato la proposta alla Regione, che «il 2 aprile – ha anticipato la vicepresidente **Simonetta Saliera** – dovrebbe approvare la proposta di legge di fusione».

Entro metà giugno il pronunciamento del consiglio regionale: se sarà favorevole al referendum, il presidente della Regione, **Vasco Errani** avrà dieci giorni per convocarlo, probabilmente in ottobre. «Il primo gennaio – ha ripreso Malacarne – sindaci e consigli decadranno, per essere sostituiti da un commissario prefettizio fino alle elezioni della primavera 2014». Tanti i vantaggi che gli amministratori tengono a sottolineare: da subito 150mila euro l'anno di risparmio che derivano dal passaggio da 3 sindaci a 1, da 12



assessori a 4, e da 30 consiglieri a 10, con la possibilità di «rior-
ganizzare le piante organiche,
senza licenziare nessuno – ha
garantito la Mucchi – ma facen-
do a meno di nuove assunzio-
ni». E poi, soprattutto, «500mila
euro l'anno per dieci anni dallo
Stato – ha elencato Saliera –,
200mila l'anno per quindici an-
ni dalla Regione».

Gabriele Rasconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel cuore della provincia



Dati Istat 2012

306POT.ed



Da sinistra Roverati, Zappaterra, Saliera, Mucchi e Malacarne

IN BREVE

Riordino territoriale, incontro a Bastiglia

Questa sera alle 21 a Bastiglia nella sala di cultura si terrà una iniziativa pubblica dedicata alla presentazione di uno "studio di fattibilità" che anticipa lo sviluppo di una forma associativa tra l'Unione Comuni del Sorbara (Bastiglia, Bomporto, Nonantola e Ravarino) e i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro.

Ad illustrare lo studio sarà il suo curatore, Beppe Rovatti dell'Anci Emilia Romagna; dopo lo spazio dedicato agli interventi e alle riflessioni del pubblico presente in sala, la vice presidente della Giunta regionale, **Simonetta Saliera**, trarrà le conclusioni della serata. Nell'anno 2013, tra l'altro, i Comuni fino a cinquemila abitanti, tra cui Bastiglia (4.175 cittadini al 31 dicembre 2012), dovranno associare tramite Unione o convenzione tra Comuni le loro funzioni fondamentali (tra cui, ad esempio, gestione finanziaria e servizi scolastici), così come indicate dalla legge in materia, senza sovrapposizioni tra gestioni diverse. Ad introdurre l'argomento, prima dell'intervento di Beppe Rovatti, sarà il sindaco Sandro Fogli.



Massa, Migliaro, Migliarino

Fusione tra Comuni Cittadini al voto

Servizio ■ A pagina 14

Addio campanile, dalla fusione la nuova identità

I sindaci di Migliaro, Migliarino e Massa, la Provincia e la Regione spiegano il progetto

RIVIERA del Volano o Terre di Mezzo, poco importa, il processo di fusione tra Migliaro, Migliarino e Massa Fiscaglia è realtà. Un solo Comune, un unico sindaco. E un referendum, probabilmente in ottobre, per condividere lo spirito dell'operazione messa a punto dalle tre amministrazioni.

Se tutto andrà come deve, nel 2014 ci sarà un periodo di transizione verso un unico ente, gestito da un commissario. La metamorfosi permetterà alla neonata municipalità di sfuggire al patto di stabilità per due anni. Lo hanno spiegato i sindaci Sabina Mucchi di Migliarino, Marco Roverati di Migliaro, Giancarlo Malacarne di Massa Fiscaglia, la presidente della Provincia Marcella Zappaterra e la vicepresidente della Regione, **Simonetta Saliera**. I vantaggi della prima fusione tra municipalità della nostra provincia sta soprattutto nei conti e nella possibilità di programmare vent'anni di futuro. Da protagonisti, come spiegano i sindaci. I vantaggi economici si traducono in 5 milioni di euro di provenienza statale in 10 anni, in un risparmio annuale di 150 mila e in entrate straordinarie e regionali che l'Emilia-Romagna, intenzionata ad approvare il 2 aprile il progetto di fusione, sta modulando in base alle 12 domande di metamorfosi comunali presentate nell'ultimo periodo. «E' una scelta coraggiosa, coerente con la legge regionale che la Provincia ha deciso di sostenere — dice la presidente Zappaterra —. La fusione

consente di affrontare i problemi delle piccole comunità». I tre comuni, 116 chilometri quadrati di estensione complessiva, avranno più denaro a disposizione, un maggior peso politico e la possibilità di mantenere servizi di base utili ai cittadini. «E' un progetto politico che rappresenta un'opportunità per le nuove generazioni», dice la Mucchi. «Abbiamo preferito questa soluzione perché pensiamo sia una prospettiva più forte», spiega Roverati. «La fusione era una opportunità da cogliere — dice Malacarne —. Le entrate finanziarie ci permettono di programmare sul breve e lungo termine, cosa che una previsione di bilancio chiusa nell'anno corrente, non consente». A favorire il processo di unificazione, sostengono i sindaci, sono fattori socio economici molto simili. Una condizione poco compatibile con il campanilismo diffuso tra molte delle municipalità provinciali. «Nella fusione nessuno perde il posto di lavoro — conclude Saliera — prende vigore invece un proficuo lavoro di riorganizzazione dell'ente pubblico».

Monica Forti



LA FORZA

Da sinistra Roverati, Zappaterra, Saliera, Mucchi e Malacarne



Fusione a sette: pronti a cercare le 5000 firme

VERSO IL COMITATO Il 4 aprile l'incontro pubblico. "Aperti a tutti, vediamo in quanti credono che questa sia la strada migliore"

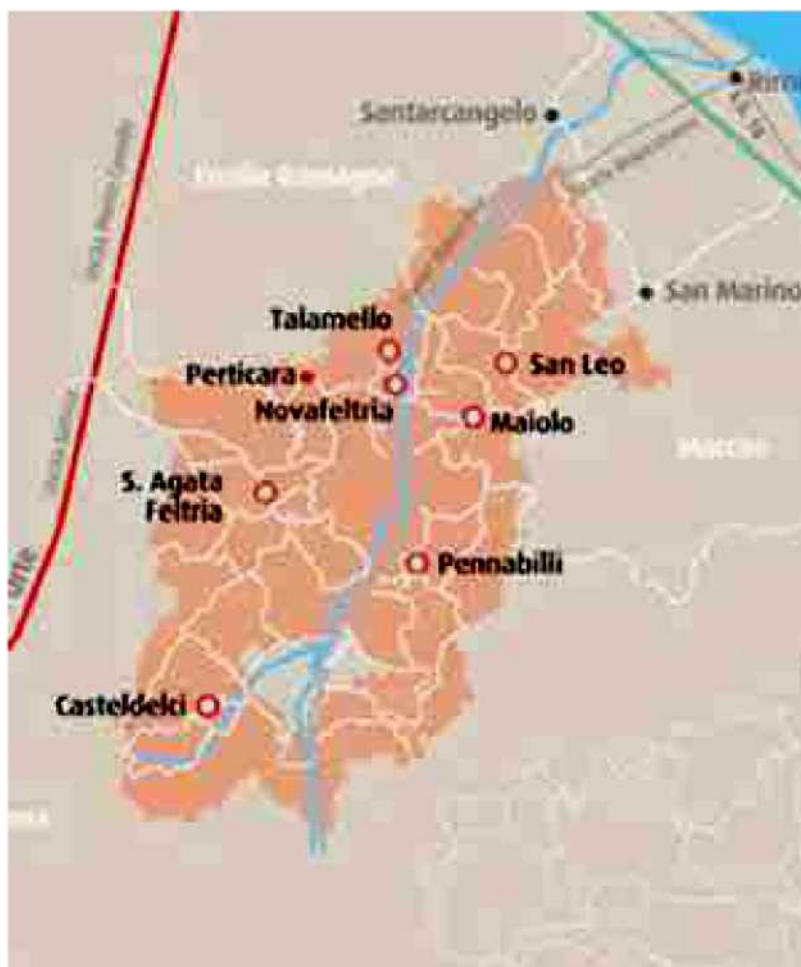
Superare l'Unione dei Comuni e imboccare la strada della fusione. "La nostra proposta vuole essere un modo per smuovere l'immobilismo e la mancanza di progettualità", spiegano Vincenzo Sebastiani, Roberto Monacchi e Ortensio Cangini, tra i "fondatori" del costituente comitato per la fusione dei Comuni dell'alta Valmarecchia. "Assieme ad altri amici e conoscenti", spiega l'ex preside e assessore comunale Monacchi, "ci siamo trovati attorno a un tavolo e, quasi per caso, abbiamo condiviso la necessità impellente che le nostre amministrazioni comunali escano da questa situazione di difficoltà ormai comune a tutti. Mancanza di risorse, di progetti, di trasferimenti... tutte cose che i sindaci ormai dicono all'unisono. A questo si aggiunga la trasformazione amministrativa che incombe, dell'Unione dei Comuni e della scomparsa - pare inevitabile ormai - della Provincia di Rimini. C'è una via percorribile per dare più risorse ai sindaci e più "peso" ai Comuni nel confronto che si dovrà creare con la Regione? Questa la domanda che ci siamo posti e questa la risposta che ci siamo dati: la fusione dei Comuni". "Al di là dei campanilismi", prosegue Monacchi, "l'alta

Valmarecchia già si muove coesa in molti casi, per questo vogliamo capire se questa sensibilità è solo una nostra impressione o è condivisa da molti. Per questo il 4 aprile", annuncia, "ci ritroveremo tutti a Palazzo Cappelli, a Secchiano (ore 21), per discuterne assieme". "Abbiamo invitato e inviteremo rappresentanti e cittadini di tutti e sette i Comuni", spiega l'ex sindaco Sebastiani, "senza distinzione, anzi, siamo e vogliamo rimanere trasversali come già è successo con il comitato per il referendum. E siamo consapevoli, come allora fecero i primi promotori, che sia fondamentale che a muoversi siano i cittadini, anche perché l'anno prossimo si voterà in cinque dei sette Comuni ed è complicato per molti sindaci o candidati a diventarlo, prendere posizione oggi su questo tema. Noi vogliamo stimolare questo dibattito anche per questo, essendo più liberi, in questo senso, di molti amministratori. Anche dai partiti, e lo dico per primo, anche per evitare errori come ha fatto il Pd nel proporre l'Unione a 11 o 12 al tempo". Serve maggiore condivisione e una spinta più certa da parte dei cittadini, insomma: "Deve venire dalla gente e vogliamo capire anche quali realtà, oggi, sono disponibili a questo ragiona-

mento", spiega Cangini ricordando la sua esperienza all'interno del Comitato per Unavalmarecchia in Emilia Romagna, "perché come per il passaggio di Regione, c'erano sensibilità diverse, ad esempio Sant'Agata Feltria avrebbe preferito la sponda forlivese". Anche per questo non si partirà con l'idea di una fusione a sette per forza: "L'ipotesi iniziale è ovviamente quella di un unico nuovo Comune", spiega Monacchi, "ma potremmo anche partire da un primo nucleo di tre Comuni, che abbiamo ipotizzato in Novafeltria, Talamello e Maiolo. Si tratterà anche di capire quale percorso attuale, in base alle normative vigenti: se i tre Consigli comunali, che spingeremo in tal senso, delibereranno l'inizio dell'iter come hanno fatto in questi giorni Torriana e Poggio Berni, andremo avanti così, altrimenti attiveremo l'iniziativa popolare, raccogliendo le 5000 firme necessarie sui sette Comuni e non solo sui tre. In ogni caso, una volta verificato cosa ne pensano i cittadini, siamo pronti a seguire entrambi i percorsi e invitiamo tutti coloro che ne abbiano interesse a contattarci e partecipare il 4 aprile all'incontro". Per informazioni: robertomonacchi@alice.it, vincenzo.sebastiani@gmail.com, ocangini@alice.it

Daniele Bartolucci





I sette Comuni dell'Altavalmarecchia, in futuro un unico Comune?